

Ciampino. O mi fate costruire o licenzio. 127 lavoratori a rischio alla tipografia Spada

www.dazebao.org



di **Alessandro Ambrosin**

Gennaio 2010

CIAMPINO (ROMA) - Questa mattina sono scesi in piazza i dipendenti di una delle più antiche tipografia d'Italia, quella dei fratelli Spada.

Una realtà imprenditoriale nata nel 1957 e operativa nel territorio ciampinese dal 1962 che attualmente tra dipendenti e indotto coinvolge circa 300 persone. Per i 127 lavoratori, che hanno sfilato per le vie cittadine, si prospetta con tutta probabilità la messa in mobilità a partire dal primo febbraio. Tuttavia la mobilitazione organizzata oggi dai sindacati di categoria presenta una certa anomalia nel merito della vertenza. Infatti, come ci spiega un lavoratore, il corteo non è solo per rivendicare il diritto al posto di lavoro, bensì terminerà proprio davanti alla sede del Municipio per chiedere al Sindaco Walter Perandini di cambiare la destinazione d'uso del terreno in cui sorge lo stabilimento.

Parliamo di 30mila metri quadrati per i quali l'imprenditore **Marco Spada** ha chiesto all'amministrazione comunale vengano resi edificabili per uso residenziale. Secondo alcuni, solo questa operazione permetterebbe all'azienda di risollevarsi dai debiti accumulati con le banche e con i crediti mai incassati dai committenti e darebbe la possibilità di delocalizzare la produzione in un nuovo stabilimento dei Spada a Santa Palomba nel comune di Pomezia. Insomma una richiesta del tutto singolare, dove la posta in gioco per salvare come si suol dire "capra e cavoli", si basa esclusivamente sulla disponibilità che il Comune dimostrerà all'azienda. Eppure non stiamo parlando di un'impresa dove manca il lavoro, anzi. Il lavoro c'è, ci spiegano i lavoratori, le commesse pure, anche se l'azienda visto la situazione in cui versa è stata costretta a passarle alla concorrenza.

"Stiamo aspettando questo atto dal Comune - ci dicono i rappresentanti sindacali della **Cisl e della Uil** - o saremo tutti licenziati". In pratica solo se la Spada la spunterà con l'Ente locale i lavoratori potranno riavere il loro lavoro. E il loro terreno, una volta cambiata la destinazione d'uso, sarà venduto ai costruttori edili, i quali, senza ombra di dubbio realizzeranno centinaia di nuove unità abitative e commerciali da proporre al ricco mercato immobiliare. Si vocifera che il terreno degli Spada potrebbe addirittura ospitare 1.000 nuove abitazioni residenziali che andrebbero ad aggravare ulteriormente una situazione già compromessa sia dal punto della viabilità e ambientale.

Ma non tutti i lavoratori condividono l'accordo di mobilità che i sindacati dovrebbero firmare con l'azienda entro il prossimo 22 gennaio. Tuttavia, come spiega il rappresentante della Uil Lazio, l'azienda ha già aperto le procedure di mobilitazione come previsto dalla legge e questo significa che il risultato "con firma o senza firma" equivale al licenziamento.

"Ma se lo faranno - incalza una lavoratrice - noi ci troveremo tutti senza un lavoro e senza uno stipendio, privi di ogni tutela." Dello stesso avviso un altro dipendente che si domanda perchè non

sia stata chiesta la Cassa integrazione in deroga per coprire almeno l'80% dello stipendio per i prossimi 12 mesi, considerando l'attuale crisi economica in cui versano molte aziende italiane. Secondo l'esponente della Uil la cassa integrazione non è contemplata dall'Ente regionale e dai Ministeri in questo caso specifico, poichè si discute di cessione dell'attività imprenditoriale e non di fallimento. Insomma anche per la Uil l'unica possibilità che assicuri la continuità dell'azienda e dei posti di lavoro è rappresentata dal Comune di Ciampino.

"L'amministrazione comunale - replica Gabriella Sisti, assessore alle risorse umane, patrimoniali, occupazione - è disponibile a confrontarsi nei limiti della legalità, se Spada si assume la responsabilità di garantire in toto i suoi lavoratori. La priorità in questo delicato momento è, infatti, la sorte dei dipendenti, che hanno la priorità anche sugli eventuali interessi economici." Al corteo hanno partecipato forze politiche come Rifondazione Comunista, Sinistra e Libertà e La Destra, che in questa occasione hanno palesato una certa preoccupazione per come sta procedendo la vertenza e per le drammatiche ricadute che subiranno i lavoratori. "Io non credo alle rassicurazioni dell'azienda - ci ha confidato un ex dipendente, che ha prestato servizio alla Spada per 37 anni -. Anche con il cambio di destinazione d'uso, che tra l'altro non sarebbe una cosa immediata, ma qualora venisse accordato richiederebbe un lungo iter burocratico in sede regionale, potrebbe non risolversi la situazione. C'è infatti il rischio, visto che è già in corso la procedura di liquidazione amministrativa che le promesse siano disattese e i lavoratori rimangano a casa. Ma questa volta per sempre."